

Il movimento animalista si oppone all'ideologia del dominio sulla natura

di Alessandro Arrigoni*

È stato un onore essere presente (lo scorso giugno) al trentennale LAV a Roma, in compagnia di tanti amici e di Tom e Nancy Regan, la cui presenza ha reso l'evento ancora più importante, sotto il profilo storico del movimento. Conosco Tom Regan da quasi dieci anni, sia per le sue opere scritte, sia per essergli stato vicino in numerosi viaggi che ha compiuto in Italia. Regan non nasconde le difficoltà che il movimento animalista sta incontrando in molti paesi – penuria di risorse, stanchezza degli attivisti, scarsità di risultati globali – ma non per questo rinuncia al suo impegno e non smette mai di incitare tutti noi a rimanere attivi, suggerendoci nuove strategie per conseguire la liberazione animale. Strategie che non sono soltanto filosofiche, anche se la «questione animale» è stata al centro del suo trentennale pensiero accademico. Una delle modalità operative più importanti – egli ritiene – è quella di far capire sempre di più alla gente che l'industria che si fonda sullo sfruttamento animale crea numerosi danni anche a noi esseri umani, che essa mente sia sul trattamento «umanitario» degli animali sia sulla minimizzazione degli «effetti collaterali» sull'ambiente e sulla salute umana, nel caso dell'alimentazione carnea come in quello della sperimentazione medico-farmacologica (Tom Regan, *Gabbie vuote - La sfida dei diritti animali*, Sonda 2005). Purtroppo, l'ideologia del dominio sulla natura e sugli animali (che la rappresentano massimamente in forma vitale e simbolica) è parte così integrante delle nostre tradizioni culturali che il «distanziamento antropocentrato» dal mondo animale (di natura ontologica, etica ed episte-

Richiedi al Comitato LAV i libri di Tom Regan



Siamo quello

mologica), è ormai considerato dagli umani odierni come una caratteristica naturale e necessaria per la persistenza della nostra civiltà (cfr. Jim Mason, *Un mondo sbagliato*, Sonda 2007). Sempre più studiosi nel mondo – non soltanto filosofi ma anche antropologi, naturalisti, fisici, ecologi – si stanno rendendo conto che questa ideologia del dominio ha permesso di portare a termine – culturalmente e socialmente – i più grandi disastri che

la storia ricordi (dai pogrom di ogni colore alla realizzazione della bomba atomica, solo per fare qualche esempio). Senza contare le devastazioni ambientali, sia quelle eclatanti (da Bhopal a Seveso), sia quelle più nascoste e quotidiane, legate allo stillicidio dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, dei terreni, del cibo che mangiamo. Quindi, quando Regan ci richiama al rispetto dell'integrità psicofisica di tutti i soggetti-di-una-vita (umani e non), compie un atto culturalmente rivoluzionario, in quanto il rispetto degli enti individuali è cosa «sgradita» per tante persone, persino – come si sa – per molti ecologisti e naturalisti, per i quali contano le specie e i loro «esemplari». Rispettare l'individualità significa anche rispettare la differenza, significa saper dialogare con il proprio avversario e – in fin dei conti – significa anche saper riconoscere i propri limiti (rispetto all'immensa potenza degli avversari), ren-

che facciamo

dendo ancora più evidente la necessità di preziose e leali alleanze, per lo meno con chi la pensa in maniera più simile a noi sulle questioni di fondo. Nella sua autobiografia *La mia lotta per i diritti animali* (Cosmopolis 2005) a un certo punto Regan scrive, riferendosi alla causa animalista ma non soltanto: «alla fine, siamo quello che facciamo», vale a dire nel concreto della nostra vita quotidiana, per aiutare l'ambiente, gli animali, gli umani meno fortunati. Questo vale per tutti e va-

le soprattutto per tutti coloro che fanno parte della base popolare di un movimento – come quello animalista o per la liberazione animale – che è forse tra quelli che ancora incontrano le maggiori difficoltà nel farsi accettare o anche solo «riconoscere» a livello di opinione pubblica. Un movimento – come ha ribadito lo stesso Regan al Congresso LAV – fatto di persone comuni, di ogni età, nazione, religio-



Tom Regan, filosofo dei diritti degli animali

La LAV all'Annual International Compassionate Living Festival

Dal 3 al 5 ottobre prossimo si terrà a Raleigh (Stati Uniti) la 24ma edizione dell'*Annual International Compassionate Living Festival*, il più longevo e importante appuntamento internazionale per i diritti degli animali. Per la prima volta invitato un italiano, Gianluca Felicetti, presidente della LAV, con una relazione sulla situazione nel nostro Paese.

Il Festival è copromosso dalla Fondazione di Tom Regan www.cultureandanimals.org e dall'*Animals&Society Institute*.

Condannato il circo Lidia Togni

Il Circo fu denunciato dalla LAV per le condizioni di detenzione degli animali

Finalmente un po' di giustizia per gli animali utilizzati dai circhi: il Circo Lidia Togni lo scorso febbraio è stato condannato dal Tribunale di Palermo. I fatti risalgono al dicembre 2004 quando il Circo fu denunciato dalla LAV in seguito alle lamentele pervenute sulle condizioni di detenzione degli animali costretti nello zoo. Oggetto dell'esposto erano state anche le poco ortodosse tecniche di eliminazione degli scarichi liquidi, durante la permanenza in città. Al

processo la LAV si era costituita parte civile, patrocinata dall'avvocato Francesco Paolo Maurigi. Il Tribunale ha riconosciuto come gli animali dello zoo del Circo Togni – in particolare elefanti, zebre e cammelli – fossero detenuti in condizioni inidonee alla loro natura. Il Circo Lidia Togni dovrà pagare un'ammenda di 2.300 euro oltre ad una provvisoria di 2.000 euro alla stessa LAV. La signora Lidia Togni, rappresentante legale, è stata ritenuta colpevole di violazione del nuovo art. 727 del Codice penale sul maltrattamento degli animali. Il rappresentante legale e il procuratore speciale del Circo sono stati condannati anche per i



reati relativi all'inidoneo smaltimento dei rifiuti e dei reflui. È un dato incontrovertibile che, se le indagini condotte sui circhi sono svolte con perizia e coscienza da parte delle autorità preposte, pressoché alcuna struttura circense può darsi completamente in regola sia per quanto riguarda la corretta detenzione degli animali, sia per quanto riguarda gli adempimenti igienico-sanitari. La LAV si augura che le dichiarazioni del direttore artistico Vinicio Togni, rilasciate a Roma a volontari della LAV sull'intenzione di dimettere gli animali in suo possesso, rispondano a verità e abbiano al più presto un seguito concreto.

Le nostre azioni quotidiane per aiutare gli animali e l'ambiente sono importanti

ne o classe sociale. Il movimento per la liberazione animale è – nei fatti – un movimento di opinione e di attivismo internazionale e trans-culturale. Non è qualcosa di circoscritto al pensiero filosofico-academico e nemmeno riconducibile solamente alla bioetica animale «occidentale». È qualcosa che investe la vita quotidiana e i valori simbolici di milioni di persone in tutto il mondo. Non a caso anche diversi antropologi in diversi paesi hanno iniziato a interessarsi al movimento animalista da un punto di vista prettamente culturale, come mostra il recente volume di Sabrina Tonutti *Diritti animali: storia e antropologia di un movimento* (Editrice Universitaria Udinese 2007).

Come ha ribadito Regan al trentennale LAV: «siamo persone comuni fra persone comuni», forse con uno scopo poco comune nel mondo scintillante e consumistico fondato sull'antropocentrismo col quale dobbiamo fare i conti tutti i giorni. La «sfida dei diritti animali» sarà sempre più, negli anni a venire, quella di far capire ai nostri conspecifici più impegnati nel campo dei diritti civili o dell'ecologia che senza liberazione animale non vi sarà mai la possibilità di una reale liberazione umana dal giogo dei potenti e degli inquinatori.

* Alessandro Arrigoni si è laureato in filosofia con una tesi sui diritti degli animali (1997) all'Università di Siena. Nel 2006 ha conseguito il dottorato di ricerca con un progetto sul rapporto uomo-cane e sui rapporti tra antropologia e zooantropologia. Ha collaborato alla realizzazione della mostra «Zoomania: animali, ibridi e mostri nelle culture umane», esposta al complesso museale del S. Maria della Scala di Siena.